

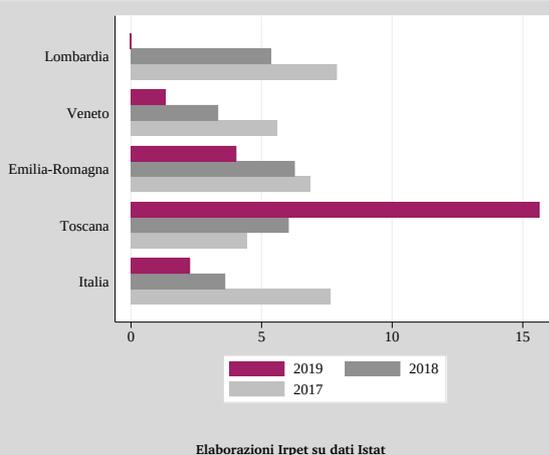
Le esportazioni della Toscana. Consuntivo 2019

Sintesi

1. Nel corso del 2019 le esportazioni della Toscana sono cresciute del 15,6%, ben oltre la media italiana (2,3%) e delle altre principali regioni esportatrici (Lombardia 0,0%; Veneto 1,3%; Emilia-Romagna 4,0%). Una parte di questa crescita a prezzi correnti, in forte controtendenza anche alla luce dell'andamento della domanda mondiale, è dovuta al rafforzamento dell'oro. Al netto questo bene e dei prodotti della raffinazione petrolifera, l'andamento dell'export regionale si è in ogni caso posizionato su valori molto al di sopra della media nazionale.

2. Se escludiamo i risultati delle esportazioni di gioielli, parte dei quali comunque da attribuire alla dinamica del prezzo dell'oro, la performance dell'export toscano è quasi interamente dovuta alle vendite estere dei prodotti della moda della provincia di Firenze verso la Svizzera, e alla ritrovata vivacità delle vendite di macchinari per impiego generale, in forte ripresa dopo le contrazioni degli anni precedenti.

Figura 1. Le variazioni % 2019, 2018 e 2017 delle vendite estere dell'Italia e delle principali regioni esportatrici.



3. Senza le vendite estere dei prodotti della moda della

provincia di Firenze verso la Svizzera, rispetto alle quali è forte il sospetto che si nasconda la riorganizzazione di un grande gruppo del lusso fiorentino, le esportazioni regionali sono cresciute del 3,6%. Comunque al di sopra della media nazionale e di alcune delle principali regioni più aperte al commercio internazionale.

4. Altri contributi positivi sono giunti dai prodotti farmaceutici, da alcuni comparti della chimica, dalle vendite di piante e dal commercio di imbarcazioni. Segno meno invece per i prodotti dell'industria cartaria, per i mobili e, soprattutto, per la filiera del camper.

5. Tra i mercati di destinazione, si segnala la crescita su molte economie dell'estremo oriente, soprattutto sulla Cina. In rialzo anche la domanda di alcuni paesi chiave dell'Eurozona, Francia e Germania su tutti, mentre hanno rallentato le vendite estere verso gli Stati Uniti. Prodotti dell'industria della moda e farmaceutica, macchinari e imbarcazioni hanno determinato successi e insuccessi nei vari mercati di sbocco.

6. Si confermano le criticità legate alla peculiarità dell'export toscano, concentrato in poche produzioni, generalmente sotto il controllo di un numero estremamente ridotto di imprese. Questo fenomeno appare in Toscana più evidente rispetto a quanto registrato per le altre principali regioni italiane.

7. Un'ulteriore criticità, comune a tutte le regioni più aperte al commercio interregionale e internazionale, è rappresentata dalla lunghezza e dalla dispersione geografica delle filiere a monte nelle catene del valore presidiate. La produzione delle esportazioni richiede beni e servizi intermedi prodotti da altre regioni italiane e, soprattutto, dagli altri paesi. Questo fenomeno rende l'export delle principali regioni italiane vulnerabile a shock che colpiscono i paesi e le regioni chiave nelle proprie filiere a monte, come recentemente mostrato dalla diffusione dell'epidemia di Covid-19.

Il quadro generale

Nel 2019 l'economia mondiale ha rallentato il proprio ritmo di crescita, diminuendo così la domanda di prodotti e servizi. A fronte di questo contesto, le esportazioni italiane hanno ridotto il proprio tasso di espansione. La Toscana rappresenta una evidente eccezione, figlia tuttavia di alcune peculiarità al netto delle quali il risultato torna in linea con il dato italiano.

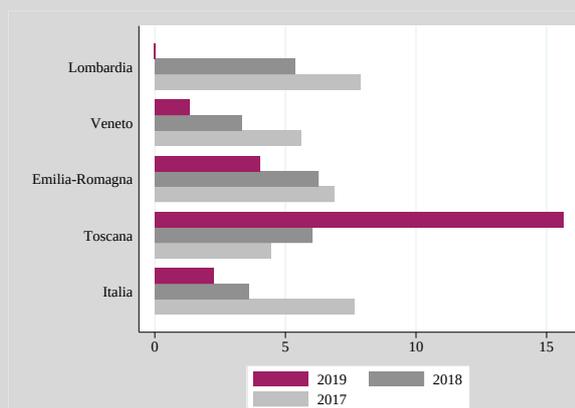
1. Nel 2019 l'economia mondiale è cresciuta del 2,9%, un tasso inferiore a quello del 2018. Il rallentamento è stato forte tanto nelle economie avanzate (da 2,2% a 1,7%) che nei paesi emergenti (da 4,5% a 3,7%) e ha influito pesantemente sulla dinamica della loro domanda di importazioni, il cui tasso di espansione si è attestato sull'1,0%.

2. Le dinamiche dei prezzi dell'oro e del petrolio hanno avuto tendenze divergenti nel corso dell'anno. Il valore dell'oro è cresciuto fortemente, raggiungendo nella seconda metà del 2019 i massimi dal 2013. In discesa invece il prezzo del petrolio. L'euro si è deprezzato rispetto al dollaro.

3. Il rallentamento della domanda mondiale ha spinto verso il basso il tasso di crescita dell'export italiano, che è passato, a prezzi correnti, dal 3,6% del 2018 al 2,3% del 2019.

4. Se la dinamica delle principali regioni italiane segue questa tendenza al rallentamento, la Toscana, nel 2019 così come già nel corso del 2018, ha migliorato sensibilmente la propria performance, raggiungendo un tasso di crescita del 15,6%. A fronte di un andamento così differente rispetto alle altre regioni italiane (Lombardia: 0,0%; Emilia-Romagna: 4,0%; Veneto: 1,3%), il caso toscano presenta una serie di peculiarità che contribuiscono a ridimensionarne la portata.

Figura 2. Esportazioni dell'Italia e delle principali regioni. Var %[†]

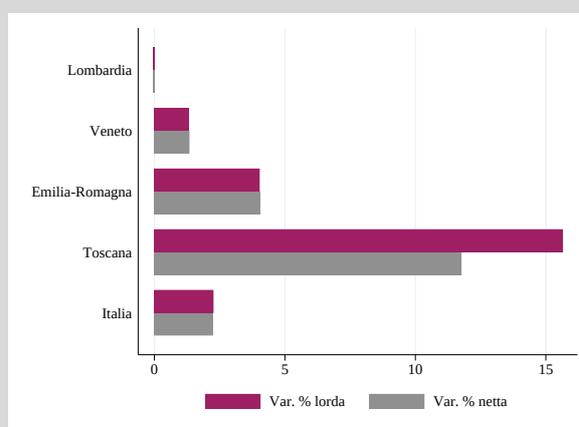


Elaborazioni Irpet su dati COEWEB.

6. Innanzitutto, l'incremento del prezzo dell'oro ha spinto verso l'alto il tasso di crescita dell'export di metalli preziosi a prezzi correnti. Al netto di questo prodotto e di quelli legati alla raffinazione petrolifera, la variazione percentuale delle

vendite estere della regione si abbassa all'11,8%, mentre non subiscono sostanziali variazioni le dinamiche espresse dalle altre principali regioni. Il prezzo dell'oro ha naturalmente spinto anche il valore delle esportazioni di gioielli. Parte di questo 11,8% di crescita rimane quindi da imputare alla dinamica del valore dell'oro.

Figura 3. Esportazioni dell'Italia e delle principali regioni. Var %[†]



Elaborazioni Irpet su dati COEWEB; [†]Valori al lordo e al netto di metalli preziosi e prodotti petroliferi.

7. Una seconda ragione della performance regionale riguarda la sostanziale ripresa delle esportazioni di macchinari per impieghi generali, la cui produzione è di fatto in gran parte realizzata da un'unica grande multinazionale attiva sul territorio regionale. La dinamica negativa del prezzo dei prodotti energetici, unita a controversie di carattere internazionale, aveva depresso oltre misura l'export di questo comparto negli ultimi anni. Il 2019 ha, in questo senso, rappresentato un anno di sostanziale recupero.

8. L'ultima e più importante ragione della dinamica dell'export toscano nel 2019 è da ricercare nelle vendite estere di alcuni comparti della moda della provincia di Firenze verso la Svizzera. Il sospetto è che si tratti di movimenti legati alla riorganizzazione della filiera di un'importante brand del lusso fiorentino.

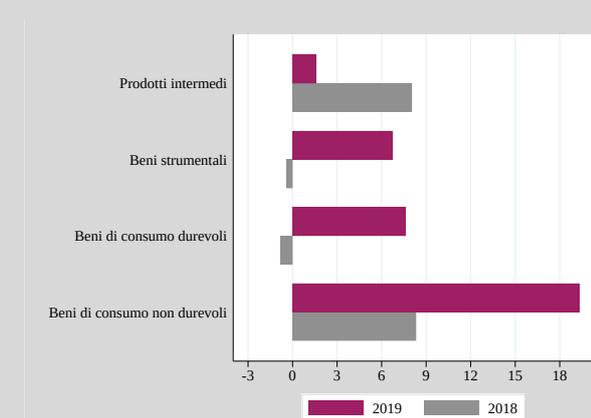
9. Senza questo exploit (moda della provincia di Firenze in Svizzera) il tasso di crescita delle vendite estere della Toscana si attesta su un 3,6%, più in linea con quanto ottenuto dalle altre regioni e, in ogni caso, sempre superiore alla media italiana.

I prodotti

La forte crescita dell'export toscano è il sostanziale risultato dell'incremento delle vendite estere dell'industria della moda della provincia di Firenze verso la Svizzera, di quelle di gioielli e della ripresa della meccanica. In crescita, pur su tassi più contenuti, anche le esportazioni di prodotti farmaceutici e di imbarcazioni. In contrazione, invece, i risultati dell'industria cartaria, quelli della camperistica e quelli della filiera del mobile

1. La dinamica aggregata delle esportazioni regionali è il frutto di una gran varietà di traiettorie che ha contraddistinto le diverse produzioni. Di più, la spiegazione di un tasso di crescita così disallineato rispetto alla media italiana è il risultato delle vicende di pochi particolari prodotti. Una prima utile disaggregazione per cogliere l'eterogeneità delle performance è offerta dai raggruppamenti delle principali industrie. Da questa si vede che il contributo maggiore alla crescita dell'export regionale è provenuto dai beni di consumo non durevoli, in rialzo del 19,3%. Buone anche le dinamiche che hanno caratterizzato i beni strumentali (6,7%) e i beni di consumo durevoli (7,6%), mentre sostanzialmente al palo sono rimaste le esportazioni di beni intermedi (1,6%).

Figura 4. Esportazioni della Toscana per raggruppamenti delle principali industrie. Var %[†]



Elaborazioni Irpet su dati COEWEB; [†] Valori al lordo e al netto di metalli preziosi e prodotti petroliferi.

2. Andando sulle produzioni specifiche, i maggiori contributi alla crescita sono provenuti da alcuni comparti della moda, cuoio e pelletteria (36,1%) e abbigliamento (34,3%) su tutti, e dalle produzioni dell'industria meccanica (13,2%). In crescita anche i prodotti farmaceutici (5,4%), gli altri prodotti chimici (8,8%) e i prodotti dell'agricoltura (5,8%). Segno meno invece per i prodotti dell'industria cartaria (-12,2%), per i mobili (-6,9%) e, pur solo leggermente, per i mezzi di trasporto (-1,4%).

3. L'apparente diffusione dei risultati positivi dell'industria della moda, all'interno della quale soltanto filati e tessuti

hanno esperito una dinamica negativa (-4,4%), sembra nascondere alcune anomalie qualora se ne voglia interpretare l'andamento in chiave economica. Innanzitutto, questa non è diffusa territorialmente ma tutta concentrata nella provincia di Firenze. Stazionarie, o in calo, infatti, le vendite estere dell'industria del cuoio e della pelletteria (-0,4%), di calzature (-2,3%) e di prodotti di abbigliamento (-0,8%) di Arezzo; quelle dei tessuti, di abbigliamento (-6,7%) e di maglieria (-15,9%) di Prato; di cuoio e pelletteria (-8,3%) e di calzature (-16,4%) di Pisa.

Tabella 1. L'export regionale per settore (al netto di oro e petrolio). Var % tendenziali semestrali e peso.

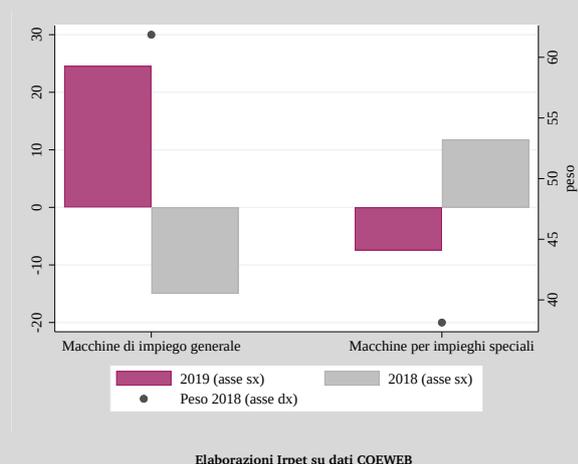
	Var. % lorda [†]	Var. % netta [‡]	Peso % 2018
Prodotti agricoli		5,8	0,9
Min. non energetici		4,3	0,9
Min. energetici	-31,2	2.096,0	0,0
Agro-alimentare		-0,5	6,4
Filati e tessuti		-4,4	5,0
Abbigliamento		34,3	7,3
Maglieria		28,9	1,6
Cuoio e pelletteria		36,1	11,8
Calzature		16,4	6,3
Prodotti in legno		-6,3	0,3
Carta e stampa		-12,2	3,7
Chimica di base		0,0	2,7
Farmaceutica		5,4	8,3
Gomma e plastica		2,4	1,7
Altra chimica		8,8	2,0
Min. non metall.		-3,1	2,4
Metallurgia di base	72,3	16,7	0,6
Prodotti in metallo		2,8	1,8
Elettromeccanica		0,8	2,0
Macchine		13,2	16,8
Mezzi di trasporto		-1,4	7,6
Mobili		-6,9	1,5
Gioielli		11,8	6,1
Altro manifattura		4,4	0,8
Altro non manifattura		41,3	1,4

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; [†] Da intendersi al lordo di oro e petrolio; [‡] Da intendersi al netto di oro e petrolio

Inoltre, il mercato di destinazione verso cui si sono indirizzate le vendite estere in crescita è la Svizzera. Tolto questo mercato, infatti, l'incremento dell'export della provincia di Firenze dei prodotti in cuoio e della pelletteria nel 2019 passa dal 52,1% al 7,9%, quello degli articoli di abbigliamento dal 77,7% al 6,0%, quello di calzature dal 30,2% al 14,9%. Il sospetto che la crescita dell'export toscano nel 2019 sia dovuta in larga parte alla riorganizzazione interna di un grande gruppo del lusso fiorentino è forte. Infine, l'incremento delle vendite estere di gioielli, in aumento dell'11,8% a prezzi correnti, è in parte dovuto al rafforzamento dell'oro.

4. Per quanto concerne la meccanica, anche in questo caso, una ulteriore disaggregazione settoriale e uno sguardo alle dinamiche provinciali sono utili a qualificarne meglio l'andamento. Innanzitutto, a crescere sono state le vendite estere di macchine di impiego generale (24,6%), mentre quelle di macchine per impieghi speciali sono diminuite del 7,5%. Inoltre la crescita è stata importante soprattutto nelle province di Firenze (15,4%) e Massa-Carrara (62,8%), dove sono localizzati gli impianti di una grande multinazionale. In calo, invece, le vendite di macchine per impieghi speciali delle province di Lucca (-15,6%), Prato (-6,8%), Siena (-5,0%), Arezzo (-5,6%) e Pisa (-8,5%). Cresce l'export di motori e generatori della provincia di Arezzo (13,0%) e Massa-Carrara (54,6%), quest'ultimo ancora legato alla performance della stessa multinazionale cui si deve il risultato sulle macchine di impiego generale.

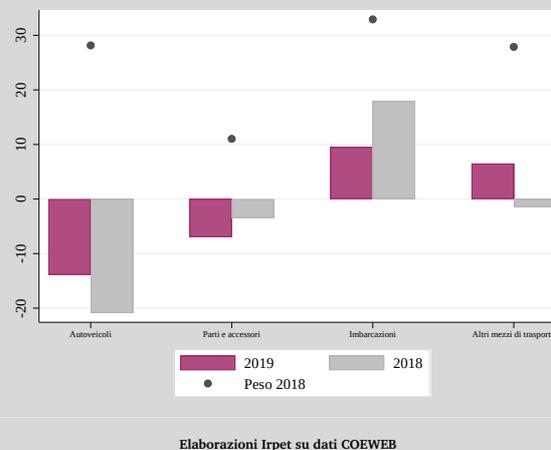
Figura 5. Esportazioni della Toscana. Macchinari. Var %



5. Anche la dinamica dei mezzi di trasporto nasconde una elevata eterogeneità di andamenti al suo interno. In crescita le esportazioni di imbarcazioni (9,5%) e quelle degli altri mezzi di trasporto (6,5%). In calo quelle di locomotori, che però erano cresciute molto nel corso del 2018. Diffusa invece

la sofferenza dell'automotive: in calo le esportazioni di componentistica auto (-7,0%) e di autoveicoli (-13,9%), con la camperistica senese a far registrare un -23,7%.

Figura 6. Esportazioni della Toscana. Mezzi di trasporto. Var %



6. Per quanto concerne i prodotti agricoli, in forte crescita le vendite estere di piante della provincia di Pistoia (9,7%). Mentre il calo delle esportazioni del comparto agroalimentare (-0,5%) è principalmente dovuto all'andamento delle vendite di olio (-8,9%), mentre quelle di vino hanno continuato crescere (4,8%).

7. Le vendite estere di prodotti dell'industria lapidea di Massa-Carrara hanno mostrato una forte flessione per quanto riguarda i prodotti lavorati (-6,2%) e una leggera contrazione di quelli non lavorati (-1,1%).

8. Cresce anche l'export della metallurgia di base (16,7%) grazie all'exploit della siderurgia. A questo si somma il leggero aumento delle vendite estere di prodotti in metallo (2,8%). Stabili invece i risultati del comparto elettronico ed elettro-medicale (0,8%).

9. Nel 2019 si è invece confermato l'andamento negativo dell'industria del mobile (-6,9%) e del legno (-6,3%), in contrazione ormai da molti anni. Si segnala, infine, un'ultima anomalia statistica, con il forte aumento dell'export di altri prodotti non manifatturieri (41,3%), grazie al contributo delle provviste di bordo e altri prodotti non classificati (67,2%). Queste ultime si riferiscono sia alle merci consumate a bordo delle imbarcazioni dalle persone o che servono per il funzionamento dei motori delle navi, che a prodotti non altrimenti classificati. L'aumento di questa componente, già a partire dal 2018, potrebbe segnalare una crescita dell'area di prodotti non classificati attraverso le procedure di registrazione dei flussi.

I mercati di sbocco

Crescono le vendite estere verso i paesi dell'Eurozona e verso i mercati asiatici. Tra i primi, spiccano Francia e Germania. Tra i secondi, Cina, Giappone e Corea del Sud. In contrazione, invece, l'export verso gli Stati Uniti.

1. Già abbondantemente discusse le motivazioni dietro alla crescita dirompente delle vendite estere verso la Svizzera, che ha a sua volta spinto il tasso di variazione sui mercati delle altre economie europee, l'export toscano ha saputo esperire una buona performance nel 2019 nell'area euro (3,3%), mentre è arretrato nelle altre economie dell'Unione Europea a 28 (-2,9%) e nell'area NAFTA (-1,0%).

2. Nell'Eurozona la crescita si è giovata in particolare della domanda della Francia (7,0%), grazie ai prodotti farmaceutici (11,1%), a quelli dell'industria del cuoio e della pelletteria (14,7%) e di macchinari (12,9%). In crescita anche l'export verso la Germania (4,6%), soprattutto per via dei prodotti farmaceutici (19,2%), mentre un contributo negativo è giunto dalla Spagna (-6,4%), soprattutto per il calo delle vendite di macchine (-12,3%).

3. Nel resto dell'UE, a una debole crescita dell'export nel Regno Unito (0,5%) ha fatto da contraltare l'arretramento sugli altri principali mercati, Polonia (-10,7%) e Romania (-8,0%) su tutti, soprattutto per via delle deboli dinamiche delle produzioni della moda e, nel caso della Polonia, della meccanica.

4. Le vendite estere verso l'area NAFTA sono arretrate a causa della diminuzione dell'export verso Stati Uniti (-1,9%), frutto soprattutto delle deboli dinamiche dei prodotti farmaceutici (-27,8%) e dei mezzi di trasporto (-48,8%). Bene hanno invece fatto le esportazioni di macchine (33,3%) e le produzioni della moda, calzature (12,6%) e i prodotti dell'industria del cuoio e della pelletteria (9,4%) su tutte. In calo anche le esportazioni verso il Messico (-9,7%), per via del rallentamento dell'export di macchinari (-33,7%).

5. Contributi positivi alla crescita sono invece giunti dalle economie BRIC (12,3%) e dalle economie asiatiche in generale (Tigri Asiatiche: 8,8%; altre economie emergenti asiatiche: 22,7%). Per quanto riguarda il primo gruppo di paesi, la crescita è stata forte soprattutto in virtù della domanda della Cina, in crescita del 19,2%, e dell'India (10,5%). In entrambi i casi un contributo positivo importante è arrivato dalla meccanica, mentre sulla Cina hanno pesato anche le vendite di prodotti farmaceutici e dell'industria del cuoio e della pelletteria. Debole, invece, la dinamica della Russia (3,3%), soprattutto per via della contrazione delle vendite di macchinari (-3,3%). Negativa addirittura quella del Brasile (-2,1%), su cui ha pesato il crollo dei prodotti farmaceutici (-45,0%).

6. Spostandoci sulle Tigri Asiatiche, è stata la crescita sul

mercato sud-coreano (42,0%), unita alle buone performance su quelli di Singapore (11,0%) e Taiwan (20,6%), a spingere verso l'alto le vendite estere della Toscana. Meccanica e moda sono al centro degli andamenti osservati. Negativa invece la dinamica dell'export verso Hong Kong (-7,3%), per via del calo delle vendite dei prodotti dell'industria del cuoio e della pelletteria. L'andamento verso questo mercato contribuisce a ridimensionare almeno parzialmente il dato cinese precedentemente commentato. Sono state soprattutto le esportazioni verso Indonesia (94,4%) e Thailandia (39,6%), e più in particolare di macchinari, a spingere la crescita dell'export toscano sulle altre economie emergenti asiatiche.

7. In crescita anche le vendite estere verso gli altri paesi OECD (23,7%), spinte soprattutto dalla performance sul mercato australiano (64,8%), anche se buono è stato anche l'andamento su quello giapponese (17,1%). La crescita su entrambi i mercati è stata guidata principalmente dai risultati della meccanica e dell'industria dei mezzi di trasporto.

8. Guardando infine ai paesi produttori di petrolio, la dinamica di crescita osservata (2,9%) si è giovata dell'andamento in Arabia Saudita (55,9%), sufficiente a controbilanciare gli scarsi risultati sul mercato iraniano (-69,4%). I macchinari sono al centro tanto dei risultati positivi quanto di quelli negativi. I prodotti della moda e del lusso, del resto, hanno contribuito considerevolmente alla brillante performance sul mercato saudita.

Tabella 2. L'export regionale per area di destinazione. Var % e peso.[†]

Area	Var. %	Peso % 2018
Eurozona	5,2	34,2
Altri paesi UE 28	1,9	12,6
Altri paesi europei	85,7	14,0
NAFTA [‡]	-0,7	12,7
Altri paesi OCSE [†]	22,4	2,8
BRIC*	12,0	5,0
Tigri asiatiche [◊]	9,2	5,1
Africa mediterranea [◊]	-20,9	2,8
Produttori petrolio [⊕]	-0,5	4,1
Ec. emergenti asiatiche	23,5	2,3
Resto del mondo	4,2	3,1

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat; [†] Peso al netto delle vendite di metalli preziosi e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; [‡] Variazioni tendenziali semestrali; [‡] Stati Uniti, Canada e Messico; [†]: Australia, Cile, Giappone, Israele e Nuova Zelanda; * Brasile, Russia, India e Cina; [◊] Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan; [◊] Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia; [⊕] Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran, Iraq, Kuwait e Qatar.

Le esportazioni provinciali

In forte crescita l'export della provincia di Firenze (27,5%), grazie alla moda e alla meccanica. Quest'ultima ha determinato anche la netta ripresa delle vendite estere di Massa-Carrara (27,3%). Gioielli e macchinari hanno spinto le esportazioni della provincia di Arezzo (8,5%). In leggero rialzo le vendite estere di Pisa (3,6%) che, nonostante la brillante dinamica dei mezzi di trasporto e dei macchinari, hanno scontato i cattivi risultati dell'industria del cuoio. Segno più anche per l'export livornese (2,3%), soprattutto per la buona performance della nautica. Stazionarie, anche se col segno meno, le vendite estere di Siena (-1,4%) e Grosseto (-1,2%). Le prime, pur ricevendo una sostanziale spinta dai prodotti farmaceutici, hanno scontato le difficoltà dell'industria agroalimentare e della camperistica. Alle seconde hanno contribuito negativamente le vendite di macchine. Infine, negative le dinamiche dell'export di Lucca (-6,2%), sui hanno inciso pesantemente meccanica e industria cartaria, e Prato (-5,9%), per via dei risultati non positivi di tutto il comparto moda.

Tabella 3. Esportazioni estere per provincia. Principali settori. Milioni di euro. Var %.[†]

	Gioielli	2.107	10,7	42,5		Macchine	1.220	62,8	45,8
	Macchine	672	11,8	13,4		Min. non metall.	358	-4,8	23,0
	Cuoio e Pelletteria	263	-0,4	5,9		Min. non energetici	217	-0,8	13,4
AR	Abbigliamento	262	-0,6	5,9	MS	Altra chimica	71	-17,8	5,3
	Agro-alimentare	204	5,6	4,3		Chimica di base	56	-0,9	3,4
	Altri settori	1.345	7,7	27,9		Altri settori	161	8,1	9,1
	Totale	4.853	8,5			Totale	2.084	27,3	
	Cuoio e Pelletteria	4.424	52,1	22,8		Cuoio e Pelletteria	626	-8,3	23,7
	Farmaceutica	2.095	0,4	16,4		Mezzi di trasporto	620	5,3	20,4
	Macchine	2.193	15,4	14,9		Macchine	607	17,7	17,9
FI	Calzature	1.792	30,2	10,8	PI	Calzature	171	-16,4	7,1
	Abbigliamento	2.138	77,7	9,4		Chimica di base	133	-0,3	4,6
	Altri settori	3.602	10,3	25,6		Altri settori	832	9,3	26,4
	Totale	16.245	27,5			Totale	2.988	3,6	
	Agro-alimentare	152	1,6	39,9		Filati e tessuti	1.105	-5,2	42,3
	Chimica di base	141	6,9	35,4		Abbigliamento	683	-7,0	26,6
	Macchine	18	-33,1	7,1		Maglieria	256	-15,9	11,0
GR	Min. non metall.	17	10,2	4,0	PO	Macchine	121	1,3	4,3
	Altro manifattura	9	-0,2	2,4		Farmaceutica	115	22,4	3,4
	Altri settori	33	-20,9	11,2		Altri settori	314	-6,9	12,2
	Totale	370	-1,2			Totale	2.595	-5,9	
	Chimica di base	266	3,8	18,6		Mezzi di trasporto	287	-14,6	20,3
	Macchine	123	-29,2	12,7		Prodotti agricoli	274	9,9	15,0
	Agro-alimentare	169	4,2	11,7		Filati e tessuti	183	0,3	11,0
LI	Altro non manifattura	142	-12,3	11,7	PT	Calzature	144	7,0	8,1
	Mezzi di trasporto	174	12,6	11,2		Macchine	119	-7,1	7,8
	Altri settori	536	14,0	34,1		Altri settori	599	-4,5	37,8
	Totale	1.410	2,3			Totale	1.607	-3,1	
	Macchine	1.082	-5,8	27,9		Agro-alimentare	428	-2,5	25,7
	Carta e stampa	921	-13,6	25,9		Mezzi di trasporto	307	-24,2	23,7
	Mezzi di trasporto	703	4,4	16,4		Farmaceutica	427	30,5	19,1
LU	Agro-alimentare	255	-14,1	7,2	SI	Macchine	265	-14,6	18,2
	Calzature	125	-22,1	3,9		Min. non metall.	66	3,8	3,7
	Altri settori	765	0,3	18,6		Altri settori	191	17,4	9,5
	Totale	3.852	-6,2			Totale	1.685	-1,4	

Elaborazioni Irpet su dati COEWEB; [†] Dati al netto di petrolio e metalli preziosi

La concentrazione dell'export toscano: prodotti e territori

Come abbiamo avuto modo di osservare in questo, come in precedenti rapporti, i contributi al tasso di variazione delle esportazioni toscane si sono progressivamente concentrati su un numero estremamente ridotto di produzioni. Alcuni casi discussi in anni recenti hanno riguardato i successi e la crisi della meccanica generale, il salto di scala delle vendite estere di prodotti farmaceutici e, da ultimo, la forte crescita dell'export di alcuni prodotti del comparto moda, visto anche in questo rapporto. La minore diffusione, rispetto alle altre regioni, della crescita tra settori e territori, unita al sospetto che spesso ai grandi movimenti siano associate decisioni e performance di pochissime imprese, rappresenta un elemento di vulnerabilità di non poco conto per la capacità della nostra regione di cogliere le opportunità di crescita offerte dai mercati internazionali. Inoltre, questo fenomeno la espone più delle altre regioni a shock idiosincratichi che colpiscono singole catene del valore.

In questo approfondimento utilizziamo alcune tecniche statistiche per dare una maggiore evidenza di come i) la Toscana si discosti dalle altre principali regioni italiane in termini di concentrazione della crescita in poche produzioni; ii) questo fenomeno sia cresciuto nel corso degli ultimi anni.

Dal punto di vista metodologico, disaggreghiamo le esportazioni della Toscana in settori e province di partenza. Calcoliamo poi per ciascun prodotto e provincia il contributo alla crescita dell'export nel corso del 2019. Tale contributo non è altro che il tasso di crescita moltiplicato per il peso di tale produzione nell'anno precedente. Consideriamo poi le prime 100 produzioni in termini di contributi positivi e calcoliamo alcuni indici che danno conto del livello di concentrazione della crescita in poche produzioni. In particolare, consideriamo l'indice di Gini e il peso percentuale che le prime dieci produzioni hanno sul tasso di crescita totale. Confrontiamo poi la Toscana con Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Infine, guardiamo anche a come il fenomeno è cambiato nel corso degli ultimi anni, per capire se c'è una tendenza verso una minore diffusione dei tassi di crescita.

Con riferimento al 2019, i risultati dicono che la Toscana tra le regioni analizzate è quella in cui i contributi positivi alla crescita delle esportazioni sono più concentrati. Le prime dieci produzioni spiegano il 77,6% del tasso di variazione complessivamente permesso dalle sue prime 100 produzioni. Le altre regioni si collocano su valori molto più bassi, inferiori al 50% nel caso del Veneto. L'indice di Gini conferma questo risultato: la Toscana è quella che mostra il più elevato livello di concentrazione della crescita. Inoltre, guardando all'evoluzione degli ultimi anni, la Toscana è l'unica regione a caratterizzarsi per un trend di crescente concentrazione, partendo, nel caso del 2015, da livelli sostanzialmente sovrapponibili a quelli delle altre regioni. Sempre con riferimento all'analisi dinamica vediamo che il 2019 è stato per tutte le regioni un anno diverso da tutti gli altri, caratterizzato, quindi, da una maggiore concentrazione dei tassi di crescita. Se uno dei motivi è senz'altro da ricercare nel rallentamento complessivo della domanda di import a livello internazionale, che ha spinto l'andamento di molte produzioni in territorio negativo, il livello osservato per la Toscana rimane comunque del tutto disallineato rispetto a quello che ha caratterizzato le altre regioni.

Le elaborazioni qui proposte hanno esaminato i contributi positivi alla crescita dell'export. Chiaramente le vulnerabilità a cui una concentrazione dei tassi di crescita in poche produzioni espone sono legate soprattutto alla possibilità che tali contributi possano trasformarsi in negativi, generando quindi una caduta delle vendite estere. Da un controllo effettuato sul grado di concentrazione dei contributi negativi alla crescita emerge proprio questo: la Toscana si caratterizza per una maggiore concentrazione di tali contributi in poche produzioni.

	Indice di Gini	Peso prime 10 produzioni
Toscana	0,81	0,78
Lombardia	0,61	0,58
Veneto	0,50	0,42
Emilia-Romagna	0,64	0,57

Tabella 4. Concentrazione della crescita dell'export delle principali regioni italiane. 2019

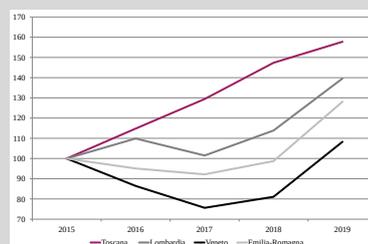


Figura 7. Dinamica dell'indice di Gini. Numero indice (100 = 2015)

La vulnerabilità dell'export a shock di filiera a monte

Come noto, negli ultimi anni le filiere produttive si sono allungate e frammentate a livello internazionale, grazie alla progressiva diffusione di nuove tecnologie per l'informazione e la comunicazione e al crollo delle barriere tariffarie e non tariffarie al commercio internazionale. Tuttavia, filiere frammentate a monte e a valle rispetto alla posizione occupata dal sistema produttivo regionale nella catena del valore espongono anche la nostra economia a shock che, a monte o a valle appunto, colpiscono altri nodi della rete di produzione. Un caso che ha ricevuto l'attenzione del pubblico in anni recenti è costituito dal rallentamento della produzione automobilistica tedesca nel 2018, che ha ridotto a sua volta la produzione delle imprese italiane di componentistica auto. Gli shock a valle, in genere, sono quelli più studiati, proprio in virtù dell'importanza che la domanda esterna ha nel contribuire alla crescita in questi anni difficili. Più recentemente, la diffusione del virus Covid-19 in alcune regioni della Cina, provocando l'arresto della produzione e del sistema logistico di quest'ultima per molte settimane, ha costretto i produttori italiani che fanno affidamento sulla fornitura cinese di materie prime e semilavorati a rivedere la propria produzione. Di più, le filiere, in realtà, non sono soltanto internazionali ma anche interregionali. Sappiamo, ad esempio, che la Lombardia fornisce alle altre regioni italiane, specialmente quelle più esposte al commercio internazionale, importanti input produttivi, specialmente servizi. Anche in questo caso, l'ampia diffusione del Covid-19 in Lombardia può aver giocato un ruolo importante nel rallentare la produzione di quei sistemi produttivi regionali che fanno molto affidamento su di essa per realizzare i propri prodotti.

Per cogliere l'esposizione a monte delle esportazioni delle regioni italiane a shock che colpiscono Cina e Lombardia, la Figura 8 riporta il peso delle due economie nella componente esterna del valore aggiunto dell'export interregionale e internazionale dei diversi sistemi produttivi. Come si vede la componente cinese è molto importante per Veneto e Toscana, due regioni specializzate nelle produzioni della moda rispetto alle quali il contributo della Cina è estremamente rilevante. Anche Marche e Lombardia risultano relativamente esposte a shock a monte che colpiscono questo paese. Per la Toscana, oltre l'8% del contributo delle altre regioni e degli altri paesi alla realizzazione delle esportazioni è fornito dalla Cina. All'interno del territorio nazionale, poi, la Lombardia fornisce beni e, soprattutto, alcuni servizi essenziali alla realizzazione delle produzioni delle altre regioni. Il contributo oscilla, considerando le economie più importanti e aperte al commercio internazionale, tra il 18% del Piemonte e il 9% del Marche. Sommando i contributi di Cina e Lombardia, quasi il 20% dei beni e servizi intermedi richiesti dalla Toscana per produrre le proprie esportazioni è risultato esposto agli shock che hanno colpito le prime due aree geografiche all'inizio del 2020.

L'esposizione, da sola, non restituisce naturalmente una stima dell'impatto del blocco di una produzione a monte per il sistema economico a valle. Da una parte, alcuni input possono essere sostituiti, pur con qualche fatica e ritardo. Dall'altra, ci sono delle produzioni che non hanno sostituti naturali. In questo caso il blocco rallenta o addirittura inibisce la realizzazione di questi prodotti. E la comprensione degli effetti reali che i colli di bottiglia nella catena del valore possono avere sulle produzioni a valle richiede ulteriori valutazioni circa la maggiore o minore sostituibilità degli input intermedi utilizzati per la realizzazione di ciascun prodotto o servizio.

Figura 8. Il contributo di Cina e Lombardia alle esportazioni delle regioni italiane. Valori % correnti (2015).



Fonte: Elaborazioni Irpet su tavola Irpet-ICIO; DVA su VA: Quota % del contributo di Cina e Lombardia in termini di valore aggiunto sul totale del valore aggiunto esterno delle esportazioni delle regioni italiane.